



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'535
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.079
Abo-Nr.: 1075167
Seite: 25
Fläche: 41'302 mm²

Finanza Il Ticino si presenta alla City

Il settore dei fondi di investimento al centro di un incontro nella capitale britannica Franco Citterio (ABT): «Una battaglia che si basa sulla competitività tra prodotti»



LONDRA I vantaggi offerti dalla piazza finanziaria svizzera e ticinese nell'ambito dei fondi sono stati illustrati ad operatori del Regno Unito. (Foto Keystone)

DA LONDRA

NICOL DEGLI INNOCENTI

La Svizzera è più che mai «open for business»: recenti modifiche normative hanno cambiato le regole del cruciale settore della gestione fondi, ma senza porre ostacoli invincibili. Questo il messaggio dell'incontro «Swiss opportunities: investor interest and manager benefits after Cisa», che si è tenuto ieri a Londra. Obiettivo dell'incontro, organizzato

da Hedge Fund Manager Week in collaborazione con Ticino for Finance, è stato informare e rassicurare investitori e operatori del settore sui cambiamenti, scegliendo il palcoscenico più adeguato. La Gran Bretagna è il primo mercato in Europa per asset under management, mentre la Svizzera è al secondo posto.

Cisa è l'acronimo inglese della Legge federale sugli investimenti collettivi di capitale (Licol), in vigore da un

anno, che ha creato qualche preoccupazione nel settore. La realtà, dopo anni di consultazioni e modifiche, è una «legge liberale che non crea grandi difficoltà», ha spiegato ieri Lars Schlichting, partner di KPMG nella sede di Lugano. I gestori sono divisi in tre categorie, a seconda del tipo di investitore a cui si rivolgono (se «qualificato» o meno): chi può operare senza alcuna autorizzazione, chi deve registrarsi con una



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'535
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.079
Abo-Nr.: 1075167
Seite: 25
Fläche: 41'302 mm²

semplice lettera alla Finma, e chi infine ha bisogno di una autorizzazione formale.

Una prima bozza di Licol tre anni fa introduceva nuove regolamentazioni ben più rigide, ha ricordato ieri Schlichting: «Poi uscì un articolo sul Financial Times che diceva che la competitività della Svizzera sarebbe stata fortemente compromessa a tutto vantaggio di Londra. Causò un vero terremoto a Finma e al ministero delle Finanze, con il buon risultato che la legge è stata rivista ed è ora meno restrittiva e più liberale.»

Il peso della regolamentazione aumenta e non solo in Europa, ha sottolineato Regis Martin, vice CEO di Unigestion, società privata di gestione fondi con sede a Ginevra: «In questo contesto bisogna riconoscere che la Svizzera è riuscita a creare un sistema complesso ma logico e coerente».

Licol ha già portato a cambiamenti nel settore, ha aggiunto: «La legge penalizza i piccoli gestori ponendo

una barriera all'ingresso sul mercato, e infatti molti piccoli hanno già formato alleanze e unito le risorse per ricevere l'autorizzazione. L'aspetto positivo invece è che la legge è in linea con la normativa UE, il che vuole dire che in futuro potremo gestire fondi di investimento europei dalla Svizzera».

Concorde sull'importanza di questo aspetto Mattia Nocera, CEO di Belgrave Capital Management, controllata da Banca del Ceresio: «Il rischio per la Svizzera era di essere marginalizzata, invece è di nuovo in gioco ed è competitiva. La vera opportunità è che c'è chiarezza e certezza e questo rassicura gli operatori del settore». I numeri lo confermano: al dicembre 2013 i fondi registrati in Svizzera erano 7.618, di cui oltre 6.900 stranieri, un aumento di 180 nell'ultimo anno.

«L'appetito degli investitori è ancora notevole, anzi si è rafforzato negli ultimi nove-dodici mesi,» ha detto Martin. - La prospettiva positiva per

il futuro è che i fund manager potranno gestire un fondo straniero dalla Svizzera e venderlo nel resto del mondo, con più facilità che dalla UE». Nel frattempo molti gestori continuano a lasciare Londra per trasferirsi in Svizzera, ha sottolineato Schlichting, attratti «sia dalla reputazione del brand Switzerland sia dalle condizioni di lavoro, con la presenza nei diversi cantoni elveticici di distretti dove per ragioni fiscali si concentrano gli asset manager. Nel Ticino c'è un posto che non a caso si chiama Paradiso». Le prospettive per la gestione fondi in Svizzera «sono interessanti,» ha spiegato Franco Citterio, presidente di Ticino for Finance e direttore dell'Associazione bancaria ticinese - E' una battaglia commerciale e non politica, che si basa sulla competitività tra prodotti e società, quindi incontri come questo a Londra sono importanti per continuare il dialogo o stringere nuovi contatti. Abbiamo delle belle realtà da presentare.»